Anicka Yi
Metaspore

Pirelli HangarBicocca

IT

Anicka Yi
Metaspore

24 febbraio – 24 luglio 2022
A cura di Fiammetta Griccioli e Vicente Todolí

Mediazione culturale
I mediatori culturali sono presenti negli spazi espositivi per rispondere alle domande del pubblico, fornendo informazioni ed elementi di contesto che possano favorire una fruizione approfondita delle opere. Il dialogo tra mediatore e visitatore si svolge nel rispetto del distanziamento sociale e delle norme sulla tutela della salute personale.

Public Program
L'esposizione è accompagnata da un calendario di appuntamenti dedicati all'approfondimento di alcuni dei temi più rilevanti della mostra e del lavoro di Anicka Yi.
Scopri di più sul nostro sito web.

Anicka Yi

Anicka Yi
Foto Sebastian Kim

Anicka Yi (Seoul, 1971; vive e lavora a New York) si è distinta nell'ultimo decennio come una delle artiste più radicali della scena contemporanea, grazie a una ricerca che si sviluppa tra arte e scienza e investiga le possibili ridefinizioni delle categorie di umano e non umano, tecnologia e biologia, naturale e sintetico. Con i suoi lavori l'artista esplora le potenzialità di elementi invisibili quali batteri e materiali organici ed effimeri, come fiori fritti in tempura o glicerina, attingendo a narrazioni e immaginari fantascientifici.

La collaborazione è fondamentale nella pratica di Yi, che lavora con professionisti provenienti da diversi campi del sapere – architetti, scienziati, profumieri – in un dialogo che coinvolge anche diverse figure professionali del suo studio, come artisti e biologi. Per realizzare alcuni dei suoi progetti più ambiziosi, l'artista ha inoltre collaborato con istituzioni come il Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge (MA) e con aziende internazionali pioniere nel settore della tecnologia.

Yi ha conseguito gli studi in teoria cinematografica presso le università di Los Angeles e New York e ha in seguito lavorato nell'industria creativa ricoprendo vari ruoli nel campo della moda e dell'editoria. Artista autodidatta, Anicka Yi concepisce le sue prime opere nel 2008 come membro del collettivo newyorkese "Circular File", composto da artisti, designer e film-maker. Negli stessi anni sviluppa un crescente interesse per la dimensione olfattiva,

dedicandosi alla creazione di fragranze e, insieme all'amica e architetto Maggie Peng, dà vita a *Shigenobu Twilight*, la sua prima essenza. Il nome richiama la controversa figura di Fusako Shigenobu, fondatrice dell'Armata Rossa Giapponese, gruppo sovversivo in azione tra gli anni settanta e ottanta del secolo scorso. *Shigenobu Twilight* è la prima di una serie di tre fragranze che incarnano un'idea della figura femminile anticonvenzionale che sfida la concezione tradizionale di femminilità e soggettività.

Anicka Yi privilegia i sensi dell'olfatto, del tatto e del gusto, generalmente poco presenti nelle arti visive. Associando elementi di sfere sensoriali diverse che confluiscono in modo organico nelle sue ricerche, esplora componenti intangibili come l'aria, gli odori e i microrganismi per mettere in luce le strutture essenziali della vita quotidiana e le loro ripercussioni sulla sfera politica e sociale.

Uno dei temi chiave del suo lavoro è l'indagine sull'identità: «Sono cresciuta in una famiglia coreano-americana e mia madre cucinava cibo coreano. La nostra casa veniva etichettata da altri bambini come un posto maleodorante. Se si parla con i coreano-americani dell'olfatto, tanti di loro associano i propri ricordi a un senso di vergogna e rifiuto». L'olfatto diviene dunque il senso prediletto per riflettere su questioni identitarie e su come esse siano accostate ad azioni fisiologiche, quali annusare, mangiare e digerire. Nel suo lavoro, i profumi e le fragranze sono concepiti come opere scultoree a sé stanti, che occupano e definiscono lo spazio sotto forma di molecole impercettibili ai nostri occhi ma recepite dal corpo: «Scolpisco l'aria» afferma Yi.

La fascinazione profonda per tutti i sensi e l'interesse per l'immagine in movimento nella sua connotazione più fantascientifica portano Yi ad articolare un lessico visivo con mezzi espressivi inusuali. Trippa, gel per capelli e olio d'oliva sono materiali che danno vita a installazioni e sculture ibride, volte a rivelare il corpo umano in relazione ad altre specie viventi, attraverso le sue funzioni vitali: i processi metabolici e digestivi.

Influenzata dalle teorie di pensatori contemporanei che hanno proposto un modello di coesistenza tra gli esseri viventi e prospettive originali su forme di intelligenza più-che-umane, quali Donna Haraway e Anna Tsing, l'artista struttura una ricerca che attinge a diversi ambiti del sapere, come l'antropologia, la filosofia e la scienza. Si avvicina inoltre alla microbiologia, all'intelligenza artificiale e alla biologia sintetica (una recente disciplina che unisce biologia, chimica, ingegneria e si occupa della costruzione

"In Love With The World", 2021
Veduta della mostra, Turbine Hall, Tate Modern, Londra, 2021
Foto Will Burrard Lucas
© Tate

di nuovi organi). Per esempio, per la mostra nello spazio newyorchese The Kitchen nel 2015, Yi utilizza particolari pigmentazioni generate da una coltura di batteri sviluppata in collaborazione con un biologo conosciuto in occasione di una residenza artistica al MIT.

Superando le distinzioni tra piante, animali, microrganismi e macchine, Yi promuove una ricerca sui concetti di interdipendenza ed ecosistema che culmina in "In Love With The World". Presentato lo scorso autunno alla Turbine Hall della Tate Modern di Londra, il progetto propone una possibile evoluzione delle macchine come creature viventi. Denominati dall'artista "aerobi", gli elementi protagonisti dell'installazione, dalle fattezze tentacolari, ricordano organismi acquatici e terrestri e fluttuano nell'aria. Il loro movimento, attivato da software di intelligenza artificiale, suggerisce nuove possibilità di ibridazione tra le specie.

Biologizing the Machine (terra incognita), 2019
Vetrine in acrilico, acciaio verniciato, terra di Venezia, carbonato di calcio, tuorli d'uovo, cellulosa, PCB personalizzato, sensori di gas, dimensioni variabili
Foto Renato Ghiazza

La mostra

"Metaspore" è la prima personale di Anicka Yi in un'istituzione italiana e la più grande a lei dedicata. Con oltre venti lavori realizzati dal 2010 a oggi, la mostra esplora il linguaggio scultoreo dell'artista, che spesso innesca processi chimici e biologici per dare vita a complessi ecosistemi.

Il titolo – un neologismo coniato da Anicka Yi giustapponendo il prefisso "meta" al termine "spora" – evoca metaforicamente il processo di proliferazione che l'artista attiva con il proprio lavoro, contaminando e facendosi contaminare dalla realtà circostante. A partire da queste suggestioni, "Metaspore" è concepita come un'antologica dei lavori più emblematici di Yi e segue un percorso multisensoriale e immersivo incentrato da un lato sulla dimensione olfattiva – con una serie di opere connotate da fragranze – e, dall'altro, su dinamiche di trasformazione della materia, come la corrosione e i processi metabolici.

La mostra affianca i lavori più recenti dell'artista, tra cui una nuova produzione, a opere che veicolano alcuni dei motivi ricorrenti nella sua poetica, come trasparenza, immaterialità e deperibilità. Per questa occasione, è stata realizzata *Biologizing the Machine (spillover zoonotica)* (2022), che prosegue l'indagine di Anicka Yi sulla dimensione microscopica dei batteri: sette grandi vetrine sospese al soffitto ospitano un ecosistema di batteri del suolo che ricordano pitture di paesaggio. Accostando un nucleo di opere ispirato a processi corporei a lavori che esplorano l'ibridazione tra macchina ed esseri viventi, "Metaspore" mette in luce tematiche essenziali nella pratica dell'artista, quali la coesistenza tra diversi organismi e forme di intelligenza non-umane, l'identità, l'ingiustizia sociale.

1. *Skype Sweater*, 2010/2017

Skype Sweater, 2010
Veduta dell'installazione, 179 Canal, New York, 2010
Foto Cris Moor

Skype Sweater è un'opera seminale di Anicka Yi, tra le prime a evocare le dinamiche alla base del funzionamento del corpo come la respirazione e la digestione. L'installazione comprende un paracadute militare adagiato sul pavimento, che crea un volume sinuoso e fluttuante grazie alla presenza di ventilatori. Il suo spazio è delimitato da tre piedistalli su cui poggiano oggetti scultorei dall'aspetto traslucido e viscoso: una borsa Longchamp trasparente contenente interiora di vacca e gel per capelli; una teca di plexiglass dentro la quale è riposta una busta di plastica fritta in tempura; un parallelepipedo di sapone che ingloba tubi di gomma e rasoi. L'uso di elementi come plinti e teche riconduce alle modalità espositive dei musei, mentre la presenza di componenti inusuali e tecniche culinarie ricorda le esperienze di altri artisti contemporanei quali Dieter Roth (1930-1998) e Rirkrit Tiravanija, che nei loro lavori hanno incluso il cibo sia come sostanza effimera sia come elemento sociale e culturale.

Oltre a rimandare ai processi fisiologici, l'opera richiama in modo poetico e al tempo stesso radicale il tema dei flussi migratori. Come evidenzia l'artista, l'installazione si riferisce alle vicende legate alla figura di Cheng Chui Ping (1949-2014), detta Sister Ping, trafficante di migranti che dalla metà degli anni ottanta fino agli anni duemila ha fatto arrivare migliaia di persone cinesi fino a New York. Come afferma l'artista, adottando un doppio registro – organico e politico –, «Rifletto sul modo in cui corpi, identità e intelligenze vengono metabolizzati nei sistemi, ma anche su come potremmo volontariamente metabolizzare noi stessi in questi sistemi».

2. *Auras, Orgasms and Nervous Peaches*, 2011

L'installazione si presenta come una stanza nera e priva di soffitto. Al suo interno le pareti e il pavimento sono rivestiti da piastrelle bianche, simili a quelle di ambienti anonimi come i bagni pubblici. In contrasto con l'aspetto asettico dell'installazione, un liquido denso e giallognolo fluisce ininterrottamente da tre aperture collocate all'esterno dello spazio. Sebbene il suo colore ricordi quello dell'urina, si tratta di olio di oliva che emana un odore sottile. Il flusso costante, quasi impercettibile, fa pensare ai processi metabolici: l'installazione può essere infatti vista come un corpo, un organismo regolato da passaggi di fluidi e sostanze nutritive.

Richiamando l'iconico orinatoio (*Fontaine*, 1917/1964) di Marcel Duchamp, Yi si spinge oltre, integrando nell'installazione un elemento sensoriale. Con un approccio sinestetico, crea una condizione percettiva in cui sensi diversi vengono attivati contemporaneamente.

3. *Le Pain Symbiotique*, 2014

Concepita per la Taipei Biennial del 2014, l'installazione consiste in una cupola trasparente in PVC che ospita un inusuale ecosistema di elementi organici e industriali dall'estetica fantascientifica. Il pavimento all'interno dell'imponente membrana gonfiabile è ricoperto da impasto del pane e da pigmento ocra, mentre cinque sculture di glicerina e resina poste su piedistalli raffigurano elementi astratti. Sopra alcune di esse sono proiettate immagini al microscopio di microrganismi in costante movimento, che si fondono con le superfici trasparenti e vischiose delle sculture. Queste diventano dei veri e propri schermi di proiezioni di immagini e pattern fluttuanti.

Le Pain Symbiotique, 2014
Veduta dell'installazione, Taipei Biennial, 2014
Foto Taipei Fine Arts Museum

Le Pain Symbiotique condensa temi centrali nella ricerca dell'artista sul ruolo di entità microscopiche e invisibili a livello corporeo e, in senso più ampio, in un ecosistema. In particolare, Yi si focalizza sull'idea di simbiosi – la coesistenza di organismi di specie diverse – e incorpora elementi commestibili o persino tecniche culinarie, impiegando il processo della lievitazione, che opera una trasformazione della materia grazie ai batteri ed è qui metafora dell'imprescindibile ruolo degli organismi non umani e non visibili. Come un gigantesco "stomaco sintetico", l'opera muta nel corso del tempo, alludendo a un altro tema chiave: la fermentazione in senso letterale e allegorico.

4. *New York's A Bitch, But God Forbid The Bitch Divorce You*, 2014

Due oblò di asciugatrici, simili a quelli delle lavanderie automatiche, sono inseriti nella parete in fondo allo spazio espositivo. Aprendo i portelloni il visitatore può scorgere uno spazio buio da cui si diffondono due differenti fragranze – *Traennen* e *Bullfrog* – create in collaborazione con il "naso" francese Christophe Laudamiel. Con quest'opera dall'estetica fredda e minimale, l'artista riduce al massimo la presenza di stimoli visivi per esplorare sensazioni appartenenti a una dimensione intima e personale, quali il desiderio e il senso di perdita. Ispirato a un verso del brano *Affirmative Action* del rapper Nas, infatti, il titolo evoca in maniera tagliente e ironica le emozioni contrastanti che accompagnano la fine di un rapporto.

Sottolineando la correlazione – scientificamente dimostrata – tra il sistema olfattivo e i centri del cervello adibiti all'elaborazione delle emozioni e della memoria a lungo termine, l'installazione conduce il visitatore in una dimensione olfattiva e mette in scena un ribaltamento tra interno ed esterno, naturale e sintetico.

5. *12 Synesthetic Crayons*, 2015
6. *Fontenelle*, 2015
7. *Home in 30 Days, Don't Wash*, 2015
8. *We Are Water*, 2015
9. *Your Hand Feels Like a Pillow That's Been Microwaved*, 2015

Questa serie mette in luce uno dei temi principali della produzione di Anicka Yi: la paura contemporanea legata all'igiene e alla contaminazione. La crisi epidemica

di ebola scoppiata in Africa occidentale nel 2015 è stata uno degli spunti all'origine delle opere, che nella forma rimandano ai "padiglioni da quarantena". Le cinque installazioni sono costituite da parallelepipedi trasparenti in PVC, sulla cui superficie esterna sono riprodotte forme astratte colorate che richiamano segnali di pericolo biologico. Gli ambienti appaiono come volumi impermeabili contenenti oggetti ed elementi che lo spettatore può osservare solo dall'esterno. Come afferma Yi: «Con la mia versione dei "padiglioni da quarantena" ho riflettuto sulla violenza sociale che ho osservato in queste strutture che limitano lo scambio d'aria, ma anche il movimento e l'interazione degli esseri viventi».

Il visitatore, avvicinandosi a ciascuna struttura, percepisce un ambiente olfattivo insolito: una fragranza pungente ispirata a un "super batterio" che l'artista ha creato in collaborazione con un esperto del MIT per la mostra "You Can Call Me F" a The Kitchen nel 2015. Per realizzare la coltura sono stati raccolti campioni batterici di cento donne frequentate dall'artista. Yi ha poi collaborato con la società Air Variable per ideare una seconda fragranza emanata da caschi da motociclista girevoli posti all'interno dei padiglioni; il secondo profumo è stato creato analizzando campioni d'aria prelevati dalla galleria Gagosian di New York nel 2015. Yi giustappone quindi due mondi molto diversi: un gruppo di donne accomunate dall'idea di intimità e unione, e la galleria d'arte, simbolo del potere di una classe patriarcale predominante. Il risultato è un'esperienza olfattiva combinata che evidenzia l'attrito tra due ambienti ideologicamente opposti.

10. *Bacteria Photograph*, 2015
11. *Deep State*, 2017

Bacteria Photograph consiste in una serie di dodici fotografie che raffigurano i batteri usati per il progetto a The Kitchen di New York nel 2015, mentre *Deep State* comprende due lightbox con stampe di colture di batteri prelevati dagli uffici dello spazio espositivo Raven Row di Londra nel 2017. Con modalità differenti, i lavori mostrano all'osservatore le molteplici colorazioni delle entità microscopiche. Sovvertendo la connotazione negativa associata ai batteri, Yi ne mostra l'aspetto estetico, paragonabile a quello dei materiali pittorici.

La presenza e la rappresentazione di microrganismi rivelano il costante cambio di scala che connota la visione dell'artista: la dimensione microscopica dei batteri è spesso trasposta nelle proporzioni più ampie del regno animale e umano. In questo senso, la vita delle colonie microrganiche può essere interpretata come una metafora delle dinamiche che regolano una collettività e un intero ecosistema.

12. *Shameplex*, 2015

Articolata in sette vasche simili ad acquari, ognuna riempita con uno strato di gel per ultrasuoni, l'installazione, connotata da un colore verde fosforescente, crea un'atmosfera asettica, incubatrice di possibili mondi alieni. All'interno di ciascun contenitore una luce bianca a led illumina i numerosi spilli che forano la superficie viscosa alla base dei recipienti. Con il passare del tempo, gli elementi metallici subiscono un processo di corrosione e

Shameplex, 2015
Veduta dell'installazione, Kunsthalle Basel, 2015
Foto Philipp Hänger/ Kunsthalle Basel

ossidazione da cui si genera una trama rossastra che si mescola progressivamente alla sostanza gelatinosa.

L'installazione è emblematica della sintesi tra arte e scienza. L'impiego di solidi geometrici elementari – un ibrido tra una bara e un'incubatrice – e la loro disposizione a pavimento lungo due file parallele si ricollega a lavori minimalisti di forte impatto visivo. Come afferma l'artista: «La presenza del gel per ultrasuoni si può legare al corpo femminile come generatore di vita, affiancato ai motivi creati dall'ossidazione che intaccano il processo».

13. *When Species Meet Part 2 (Vegetable Psychology)*, 2016

L'opera si presenta come una gabbia cubica di circa 2 metri per lato, aperta in alto e costituita da sbarre rivestite di pelliccia sintetica. Al suo interno un elemento scultoreo ricorda il fungo di bambù, una specie delle aree tropicali impiegata nella cucina e nella medicina tradizionale cinese. Esso è caratterizzato da una composizione reticolare che si diparte dalla sommità del gambo verso il basso. Questo tipo di struttura si ritrova anche in ambito tecnologico, come per esempio nei circuiti interni degli hardware.

Lungo il perimetro della gabbia sono disposti materiali da laboratorio, tra cui delle ampolle con del liquido. Il rivestimento esterno in pelliccia evoca una dimensione animale e rimanda a Meret Oppenheim (1913-1985), pioniera

del Surrealismo autrice dell'iconica scultura *Object* del 1936, composta da una tazza da tè, un piattino e un cucchiaino rivestiti di pelo animale, che vengono così privati della loro funzione. Con un simile approccio, Anicka Yi attua un ribaltamento visivo e concettuale tra categorie predefinite e basate su criteri razionali: contenuto-contenitore, animale-vegetale.

L'eterogeneità degli elementi dell'opera sottolinea la visione antispecista a cui spesso Yi si rifà nella sua pratica, opponendosi all'idea antropocentrica secondo cui a esseri di specie differenti si applica una diversa scala di valori.

14. *Immigrant Caucus*, 2017

Immigrant Caucus è al contempo una soglia fisica – un cancello formato da una griglia metallica che il visitatore deve varcare – e un confine immateriale: un aroma diffuso nell'ambiente da tre contenitori industriali. La fragranza, sviluppata in collaborazione con il profumiere Barnabé Fillion, è concepita ibridando le componenti chimiche del sudore di donne asiatico-americane, i cui campioni sono stati prelevati nei quartieri di Chinatown e Koreatown a Manhattan, con le emissioni delle formiche carpentiere, specie che scava gallerie nei tronchi d'albero per nidificarvi. L'accostamento delle due componenti olfattive può essere interpretato come un messaggio politico sull'identità asiatico-americana e sullo sfruttamento del lavoro a cui spesso queste minoranze sono soggette, e in particolare su come il disagio legato all'odore sia connesso alla paura dell'altro. Sollecitando sensorialmente il corpo del visitatore, *Immigrant Caucus* appare come un elemento di alterità in grado di modificare la percezione dell'ambiente.

Attraverso la scelta del termine politico *caucus* – assemblea volta a coordinare l'azione dei membri di un gruppo –, Anicka Yi esplicita la necessità di un cambio di paradigma: «Forse l'aroma trans-specie può permetterci di travalicare la semplice apparenza della realtà, la sua modalità relativa, e aiutarci invece ad accedere a qualcosa di più universale».

15. *Effectively Synergizing Backward Overflow*, 2015
(*2666*, 2015; *S.S.S.*, 2015; *Lung Condom*, 2015)
16. *Ice Water In The Veins*, 2015
(*Embassy Row*, 2015; *Laptop Lap Burn*, 2015; *Faking the Books*, 2015)
17. *Orbis Mundi Is Yours to Take in Hand*, 2015

Elementi di passaggio tra l'atrio del museo e l'ingresso allo spazio della mostra, le due opere *Effectively Synergizing Backward Overflow* e *Ice Water In The Veins* formano un corridoio e ciascuna ospita tre sculture poste in nicchie retroilluminate. I due lavori – originariamente presentati alla Kunsthalle Basel nel 2015 – sono punteggiati da superfici rotonde e colorate raffiguranti batteri al microscopio, dal titolo *Orbis Mundi Is Yours to Take in Hand*. La modalità espositiva delle sculture allude agli allestimenti museali ma anche alle vetrine dei negozi di lusso. Ogni scultura è posizionata sopra un piccolo basamento ed è un'ibridazione di materiali ed elementi diversi. Nella parte sinistra della struttura è collocata, ad esempio, *Lung Condom*, una semisfera con motivi astratti in resina e sapone trasparente, intersecata da un tubo di gomma rosso. Dalla parte opposta, la scultura *Embassy Row* di forma rettangolare si compone di batteri e agar-agar (sostanza gelatinosa estratta dalle alghe), il tutto racchiuso in un contenitore di plexiglass. Gli assemblaggi scultorei, connotati da un'"alchimia techno-sensuale", possono essere letti come un tentativo di cristallizzare processi per natura effimeri e mutevoli, proprio in ragione della scelta di materiali come la resina e il sapone.

Lung Condom, 2015
Sapone, vernice, acetato, resina, tubo di gomma
24 x 30,5 x 5 cm
Foto Philipp Hänger/ Kunsthalle Basel

18 – 21. *Releasing The Human From The Human*, 2019
22 – 23. *Releasing The Human From The Human*, 2020

Le sei sfere luminose, sospese al soffitto, irradiano l'ambiente come lanterne giapponesi. La serie, realizzata con un involucro trattato di alga laminaria (kelp), sottolinea l'interesse dell'artista per l'aspetto ecologico e il grande potenziale delle alghe per produrre energia. Dalle sculture promana una luce oro-verdastra che amplifica i segni presenti sulla superficie di ogni elemento: «Le forme organiche delle sculture creano un gioco mutevole basato sulle forme dell'iconica lampada Akari di Isamu Noguchi, mentre i segni tracciati si ispirano al lavoro degli espressionisti astratti come Cy Twombly», afferma l'artista.

La matericità porosa e la luminescenza irradiata dalle sfere ricordano creature marine fluttuanti nell'acqua. All'interno delle sculture aleggiano insetti animatronici che emettono un ronzio e un gioco di ombre, conferendo all'opera una dimensione cinetica. La commistione tra specie animali ed elementi robotici ricorre nella pratica di Anicka Yi, che spesso investiga forme non umane

Releasing The Human From The Human, 2019
Veduta dell'installazione, Gladstone Gallery, Bruxelles, 2019
Foto David Regen

di intelligenza. Il suo lavoro guarda alle più recenti scoperte nell'ambito del microbioma, dell'intelligenza artificiale e della coscienza animale e vegetale, superando l'idea dell'eccezionalità umana rispetto alle altre specie.

24. *Biologizing the Machine (spillover zoonotica)*, 2022

L'installazione è una versione rinnovata e ampliata di *Biologizing the Machine (terra incognita)*, presentata alla 58. Biennale di Venezia nel 2019. Appese al soffitto ad altezze diverse, sette strutture rettangolari in vetro e metallo riportano motivi astratti che rimandano sia alla tradizione pittorica paesaggistica sia all'espressionismo astratto. Ogni elemento contiene una coltura di Vinogradskij, ovvero un micro-ecosistema altamente diversificato di batteri del

suolo e alghe. Per l'installazione, vengono reperiti localmente alcuni campioni di terreno, che nell'arco di alcune settimane si trasformano, generando un'opera site-specific. *Biologizing the Machine* diventa così un ritratto del territorio che la ospita, di cui rappresenta microscopicamente la complessità dell'ambiente, il profilo genetico, batterico e geologico. Una volta sigillata all'interno delle vetrine, la coltura continua a evolversi, cambiando colore, consistenza e aspetto in reazione ai livelli di ossigeno, luce e temperatura dell'ambiente.

L'opera include anche una scheda elettronica installata nella parte superiore di ogni vetrina. Queste componenti sono utilizzate per percepire l'attività microbica dell'ecosistema vivente. I sensori rilevano le variazioni nei livelli di idrogeno solforato, un gas prodotto quando i microrganismi sperimentano periodi alternati di crescita, decadimento e stasi. Un display mostra l'attività complessiva dei microbi nell'immediato passato, che va da poche ore a una settimana. Le specie microbiche convivono in una simbiosi fragile e instabile, mentre il sistema elettronico registra ogni loro attività. Questi pannelli presagiscono un futuro di ibridi robotici multi-organismo caratterizzati da complessità e transitorietà sempre maggiori.

Per la mostra in Pirelli HangarBicocca, lo studio di Anicka Yi ha collaborato con il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università degli Studi Milano-Bicocca per creare e far proliferare una coltura di Vinogradsky. Il titolo, *Biologizing the Machine* (*spillover zoonotica*) fa riferimento al "salto di specie zoonotico", o *spillover*, un concetto divenuto familiare durante la pandemia di Covid-19, che definisce il processo con cui i virus vengono trasmessi da una specie all'altra.

Mostre selezionate

Mostre personali di Anicka Yi sono state realizzate in numerose istituzioni di rilievo internazionale, tra le quali Hyundai Commission, Turbine Hall, Tate Modern, Londra (2021); Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2017); Fridericianum, Kassel (2016); Kunsthalle Basel, MIT List Visual Arts Center, Cambridge, Massachusetts, The Kitchen, New York (2015); Cleveland Museum of Art (2014). L'artista ha partecipato a diverse mostre collettive, tra cui Biennale di Venezia (2019); Whitney Biennial, New York (2017); Okayama Art Summit, Gwangju Biennale (2016); Taipei Biennial (2014); Biennale de Lyon (2013).

Anicka Yi è vincitrice di importanti premi, quali Guggenheim Hugo Boss Prize (2016) e The Louis Comfort Tiffany Foundation Award (2011). Nel 2019 ha realizzato *Biography Fragrance*, una linea di tre fragranze in edizione limitata in collaborazione con Barnabé Fillion.

Questa pubblicazione accompagna la mostra "Metaspore" di Anicka Yi

Prestatori
47 Canal, New York; Gladstone Gallery; INELCOM, Madrid; The Museum of Contemporary Art, Los Angeles, Gift of Chara Schreyer; The Museum of Modern Art, New York. Fund for the Twenty-First Century, 2017; Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Yuz Foundation Collection

Ringraziamenti
Giovanni Aloi, Isaac Alpert, Lisa Bellentani, Massimo Berardini, Aurora Bertoli, Tom Callas, Iacopo Ceni, Carola Cocci, Nicole Colombo, Frank Cusimano, Roberto Dipasquale, Teodora di Robilant, Francesca Esmay, Nick Fernandez, Elena Filipovic, Francesca Formicola, Andrea Franzetti, Isabella Gandolfi, Matteo Gnata, Lily Goldberg, Maurizio Guarnero, David Horowitz, Andrew Huff, Giovanna Iannantuoni, Jamie Kenyon, Denise King, Rachel Lee, Jennifer Lim, Viola Lo Monaco, Laura Lupton, Michele Maddalo, Deborah Maggiolo, Davide Memeo, Ester Morant, Carol Nesemann Klebanoff, Oliver Newton, Chris Omachi, Elena Perugi, Vitalij Podzharyy, Rodrigo Rossi, Salvatore Russo, Grace Sanabria, Hong Sang Hee, Clara Scola, Marco Secondin, Matilde Sergio, Merlin Sheldrake, Wen Shui, Stella Succi, Francesca Trovalusci, Rosmery Vallejos Coca, Aldo Vecchi, Margaux Vialleron

Un ringraziamento speciale allo Studio Anicka Yi
Hana Tran (Studio Manager); Saulius Valaitis (Direttore di Produzione); Remina Greenfield (Direttore della Ricerca)

Si ringrazia il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra (DISAT) dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca per il supporto nella realizzazione dell'opera *Biologizing the Machine (spillover zoonotica)*, 2022

Testi a cura di
Lucia Aspesi, Fiammetta Griccioli, Mariagiulia Leuzzi

Graphic Design
Leftloft

Editing
Malerba Editorial & Partners, Milano

Le opere descritte sono elencate in ordine cronologico.

In copertina: *Orbis Mundi Is Yours to Take in Hand*, 2015
Adesivi, dimensioni complessive variabili
Per tutte le immagini: Courtesy Anicka Yi, 47 Canal, New York e Gladstone Gallery

Finito di stampare: febbraio 2022

Pirelli HangarBicocca

Presidente
Marco Tronchetti Provera
Consiglio di Amministrazione
Maurizio Abet, Gustavo Bracco,
Ernesto Paolillo, Ilaria Tronchetti Provera
General Manager
Alessandro Bianchi

Direttore Artistico
Vicente Todolí

Curatore
Roberta Tenconi
Assistente Curatore
Lucia Aspesi
Assistente Curatore
Fiammetta Griccioli
Assistente alla Ricerca e Pubblicazioni
Mariagiulia Leuzzi
Assistente Dipartimento Curatoriale
e Progetti Speciali
Tatiana Palenzona

Responsabile Programmi
Pubblici ed Educativi
Giovanna Amadasi
Progetti Educativi
Laura Zocco
Produzione Programmi Pubblici
Arianna Bertolo

Responsabile Comunicazione
e Ufficio Stampa
Angiola Maria Gili
Ufficio Stampa
e Comunicazione Digitale
Alessandro Cane
Comunicazione
Giorgia Giulia Campi

Sviluppo Partnership
Fabienne Binoche

Organizzazione Eventi e Bookshop
Valentina Piccioni

Services Marketing & Operations
Erminia De Angelis

Responsabile Budget e Produzione
Valentina Fossati
Allestimenti
Matteo De Vittor
Allestimenti
Cesare Rossi

Assistente di Gestione
Alessandra Abbate

Registrar
Dario Leone

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit nata a Milano nel 2004 dalla riconversione di uno stabilimento industriale in un'istituzione dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea.

Luogo dinamico di sperimentazione e ricerca, con i suoi 15.000 metri quadrati è tra gli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più grandi d'Europa e ogni anno presenta importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali. Ogni progetto espositivo viene concepito in stretta relazione con l'architettura dell'edificio ed è accompagnato da un programma di eventi collaterali e di approfondimento. L'accesso allo spazio e alle mostre è totalmente gratuito e il dialogo tra pubblico e arte è favorito dalla presenza di mediatori culturali. A partire dal 2012 Vicente Todolí è il Direttore Artistico.

L'edificio, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, comprende un'area dedicata ai servizi al pubblico e alle attività didattiche e tre spazi espositivi caratterizzati dalla presenza a vista degli elementi architettonici originali del secolo scorso: lo Shed, le Navate, e il Cubo.

Le Navate, oltre all'area dedicata alle mostre temporanee, ospitano la celebre opera permanente di Anselm Kiefer, *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, che sin dall'inaugurazione delle sue sette torri in cemento armato, ha reso Pirelli HangarBicocca uno dei luoghi da non perdere a Milano, mentre nell'area esterna si trova la scultura *La Sequenza* (1971-81) di Fausto Melotti.

PATROCINIO
Comune di Milano

Sponsors tecnici

MAINSTREAMING
M&CSAATCHI
BRUTAL SIMPLICITY OF THOUGHT

Pirelli HangarBicocca
Via Chiese, 2
20126 Milano

Contatti
Tel. +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
pirellihangarbicocca.org

#ArtToThePeople

INGRESSO GRATUITO

Scopri tutte le nostre guide alle mostre su pirellihangarbicocca.org

Seguici su